

→ **Il premier** oggi all'Ecofin. Sul calcolo del deficit proporrà di togliere gli effetti della recessione

Monti chiederà sconti all'Europa

Monti al primo appuntamento con Eurogruppo e Ecofin sotto l'incubo recessione. Pesante la manovra allo studio: ci saranno pensioni e Iva. Il premier chiederà di depurare il conteggio del deficit dagli effetti del ciclo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Una serie di incontri bilaterali con un solo obiettivo: ottenere dall'Europa la possibilità di calcolare il deficit depurandolo dagli effetti della recessione. Sarebbe questa la prima battaglia che Mario Monti si appresta a giocare nel suo esordio all'Eurogruppo stasera e all'Ecofin domani. Un appuntamento cruciale nei giorni più caldi per l'Europa, e per il suo «anello debole» in questo momento, proprio l'Italia, già in recessione tecnica. Gli sherpa sono al lavoro per rispondere all'attacco sull'euro. Tanto che il presidente della Ue, Herman Van Rompuy ha annunciato per il 9 dicembre, al prossimo vertice dei capi di stato e di governo, la presentazione della road map per il salvataggio della moneta unica.

Oggi sarà la volta dei ministri finanziari. Prima della riunione plenaria Monti vedrà separatamente Jean-Claude Juncker e poi il ministro delle finanze francese Francois Baroin. È chiaro che il premier italiano punta a costruire una rete di «alleanze strategiche» che gli consentano di non combattere da solo. La gelata dell'economia colpisce l'intero continente - è il ragionamento - se davvero si devono riscrivere le regole, si pensi anche ad evitare avvistamenti di tipo greco: il rigore che produce recessione. Il problema è che Monti parla da una posizione di debolezza: i conti ereditati da Giulio Tremonti non sono a posto: mancano 20 miliardi della delega fiscale e altrettanto (nel biennio) per l'inefficacia di alcune misure, specialmente quelle sulla lotta all'evasione.

MANOVRA

Reperire circa 40 miliardi in due anni significa imporre al paese un'altra cura da cavallo. Quello che Monti sta preparando. Nessuna misura di quelle circolate può essere davvero esclusa: l'Imu con la rivalutazio-



Il presidente del Consiglio Mario Monti

I dati dell'Italia

Previsioni dell'Ocse

Crescita del Pil In %

0,7	-0,5	0,5
2011	2012	2013

Debito/Pil In %

127,7	128,1	126,6
2011	2012	2013

Rapporto deficit/Pil In %

3,6	1,6	0,1
2011	2012	2013

Disoccupazione In %

8,1	8,3	8,6
2011	2012	2013

IL CORSIVO

Francesco Cundari

IL CAMBIO DI PASSO DI OBAMA

Da anni, quando a sinistra si vogliono criticare le politiche economiche tradizionalmente raccomandate da istituzioni internazionali come il Fondo monetario o la Banca mondiale, si parla di «Washington consensus». Espressione con cui si dà a intendere che tali raccomandazioni non sarebbero dettate da spassionate diagnosi sulle reali esigenze del paese costretto a chiedere il soccorso internazionale, ma solamente dagli interessi del governo americano. Oggi, però, ad auspicare una svolta nelle politiche europee rispetto all'ortodossia rigorista sembra essere proprio Washington. E proprio da Washington, dinanzi

alla crisi che minaccia di distruggere l'eurozona, viene la critica alla linea restrittiva seguita finora dalla Bce e dall'Europa a guida conservatrice di Merkel e Sarkozy. È comprensibile: se l'Europa, a forza di tagli, sprofonda in recessione, sarà più difficile ripartire anche per gli Stati Uniti. Così oggi è Barack Obama a premere per una svolta che nel dibattito italiano, dalla famosa lettera della Bce in poi, è costata ai suoi sostenitori accuse di estremismo ideologico vetero-marxista, antieuropeismo e irresponsabilità. Chissà se nei prossimi giorni leggeremo simili accuse a carico di Obama.

Foto di Francois Lenoir/Reuters